



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 1/03/2006*

### ARGOMENTI:

- Senza lo sport saremmo tutti più poveri
- Stasera in campo contro il razzismo
- Paralimpiade: oggi si accende la fiaccola
- A Roma e Torino si accende la fiamma
- Ebrei di Roma a Sant'Egidio
- La favola di Jason diventerà un film
- Curling, slittino, pattinaggio e fondo: dai successi dell'Auditel al ritorno nell'ombra
- Sabato gala per i bambini down
- Messaggio del Papa tedesco: sarà la partita della pace

Presentato il documento unitario degli Enti di promozione

# Senza lo sport saremmo tutti più poveri

I politici dovrebbero finalmente capire cosa l'attività sportiva rappresenti in termini di prevenzione, educazione e benessere individuale e sociale.

Il 25 marzo convocati in assemblea a Roma gli Stati Generali dello sport di base. Il dibattito è aperto

di Fabio Pizzul

**"N**on chiediamo soldi, ma solo un po' di considerazione": in un Paese in cui non si è mai negato a nessuno un piccolo aiuto concreto, sentirsi rivolgere un appello di questo tipo può apparire strano se non addirittura sospetto. Forse è questo il motivo che per anni ha impedito ai nostri politici di prendere in considerazione le istanze dello sport di base, che gli Enti di promozione hanno trasformato in un appello, presentato ufficialmente a Torino lo scorso 17 febbraio. Nell'occasione è stata anche convocata un'assemblea degli Stati Generali dello sport per tutti, che si svolgerà a Roma il prossimo 25 marzo. Possiamo immaginare lo sguardo perplesso di un parlamentare di fronte a un testo che chiede una riflessione ampia e approfondita su un tema che riguarda 20 milioni di nostri connazionali: non è mica semplice pensare di riformare radicalmente abitudini ormai consolidate e poi... non c'è già chi

deve occuparsi sport? Insomma, che cosa vogliono questi benedetti rappresentanti dello sport di base? Soldi? Qualche posto di prestigio nelle stanze dei bottoni del Coni?

Nulla di tutto questo, cari miei, vogliono "solo" che in Italia si cominci a ragionare su che cosa significa l'attività sportiva per la nostra società mettendo da parte, almeno per un po', il problema del doping, dei diritti televisivi, della violenza negli stadi e via discorrendo.

Gli Enti che quotidianamente promuovono la pratica sportiva sul territorio vorrebbero che una buona volta ci

segue a pag. 13



## L'anticipazione di Stadium

chiedono:

- che le Regioni istituiscano al loro interno, in accordo con gli EE. LL., "Comitati regionali dello sport per tutti" che coordinino e l'associazionismo interessato allo sport per tutti;
- che sia istituito un "Consiglio nazionale dello sport per tutti", organismo di coordinamento aperto a tutti gli attori: enti di promozione, associazioni di promozione sociale e volontariato, società sportive, federazioni sportive, Regioni ed EE. LL.;
- un diverso sistema di governo pubblico e democratico dello sport, nel quale il CONI e l'intero associazionismo sportivo trovino nuovi equilibri.

da Stadium di Febbraio

**Non è solo una questione di soldi, ma di ruoli, responsabilità e rispetto tra le parti in causa**

*continua da pag. 9*

si accorgesse di che cosa rappresenta in termini di prevenzione, educazione e benessere individuale e sociale lo sport italiano.

In una politica che pare concentrarsi solo sulla tutela degli interessi di chi sa far sentire la sua voce e che tende a rispondere a esigenze concrete e precise se ben rappresentate e sostenute, pensare di affrontare un tema ampio e complesso come lo sport non è però così semplice. Così come non è semplice pensare di dire una volta per tutte con chiarezza che il lavoro del Coni è quello di tutelare e organizzare lo sport professionistico e che, così come è organizzato e come ha operato negli ultimi decenni, fa fatica a farsi carico dello sport per tutti.

Pare giunto però il momento di cambiare radicalmente la nostra mentalità.

Dobbiamo smetterla di pesare che il mondo dello sport sia una piramide con al vertice i campioni e sotto di loro migliaia di tifosi e appassionati che non fanno altro che scimmiettare e adulare le loro gesta. Lo sport non è un bene di pochi o un lusso che può permettersi solo chi non ha altri problemi o nulla di meglio da fare. Senza lo sport, il nostro Paese sarebbe più povero. Badate bene, tutti saremmo più poveri, non solo coloro che vivono lo sport in prima persona o hanno qualche interesse ad esso collegato.

Nell'appello firmato dal CSI e dagli altri Enti di promozione, si invoca una nuova cultura dello sport e un quadro normativo che riconosca quello che già da anni milioni di persone fanno, creando i presupposti affinché lo sport abbia piena cittadinanza anche in settori che finora lo

## Il 25 marzo gli Stati Generali dello sport per tutti



*Il presidente nazionale del CSI, Edio Costantini, con il presidente UISP, Filippo Fossati, al centro, e Leonardo Coiana, presidente del CUSI, durante la presentazione del documento unitario. Nell'occasione è stata convocata una Conferenza nazionale dello sport di base per il 25 marzo*

hanno tenuto rigorosamente ai margini. Basti pensare al mondo scuola, che ha cronicamente frustrato l'indiscutibile buona volontà di tanti insegnanti che vedevano confinata la loro passione educativa in due striminzite ore definite di "educazione fisica" e in strutture spesso indegne di essere definite palestre.

Il discorso non è molto diverso se parliamo di salute: l'attività sportiva intercetta la sanità solo quando c'è da porre rimedio a situazioni problematiche, dai traumi al doping, dimenticando che l'attività fisica, agonistica o amatoriale, potrebbe diventare il caposaldo di una diffusa prevenzione sanitaria destinata a trasformarsi in benessere e risparmio per l'intera collettività.

Per non parlare poi delle politiche urbane e ambientali. Provate a chiedervi quanto le nostre città favoriscano la pratica dello sport e la aprano a tutti coloro che potrebbero trarne giovamento. Chi vuole praticare lo sport trova mille ostacoli, tanto che il più delle volte vince la pigrizia o ci si rifugia in attività che hanno poco a che fare con lo sport autentico.

Se queste sono le richieste, ci sembra già di sentire le prime obiezioni che fanno di rapida archiviazione delle curiose istanze dei simpatici, ma invadenti paladini dello sport per tutti. «Ma con tutti i problemi che abbiamo volete che troviamo anche il

tempo per occuparci di sport? Se proprio insistete possiamo prevedere qualche ulteriore agevolazione per far sì che le vostre società possano tirare un po' il fiato».

Non ci permettiamo di contraddire questo sano pragmatismo, ma abbiamo l'impressione che sia giunto il momento di chiederci realmente che fine vogliamo faccia lo sport. In parecchie realtà siamo di fronte a un cambio generazionale che corre il rischio di mettere in discussione il patrimonio accumulato in decenni di volontariato e passione che hanno portato metà degli italiani a fare sport.

Non è solo questione di soldi (ci vogliono naturalmente anche quelli), il mondo dello sport per tutti vuole essere riconosciuto come attore sociale al pari degli altri soggetti che si preoccupano di costruire un futuro credibile per la nostra collettività. Non è una richiesta di comodo, perché aumenteranno anche le responsabilità e alla passione dovrà essere affiancata una sempre maggiore competenza.

Ci auguriamo che l'appello dello sport per tutti non cada nel vuoto. Non si chiede la luna, ma solo un po' più di attenzione a quello che già venti milioni di italiani stanno facendo. Bisogna forse ricordare che anche chi fa sport vota? ■

## STASERA IN CAMPO CONTRO IL RAZZISMO

di Pier Virgilio Dastoli \*

In occasione dell'incontro amichevole fra le nazionali di Germania e Italia, i giocatori indosseranno una t-shirt per ribadire il NO al razzismo da parte del mondo dello sport. L'iniziativa è stata presa dalle Rappresentanze in Italia ed in Germania della Commissione europea e si iscrive nel quadro della politica dell'Unione contro ogni forma di discriminazione ed in particolare contro l'intolleranza verso l'"altro".

Mentre la parola razza viene dal latino *ratia* che a sua volta deriva da *ratio* nel senso di "natura, qualità, condizione" riferita ad una serie di soggetti (uomini ed animali), la parola razzismo viene dal francese *racisme* e si è diffusa in Italia durante il fascismo per indicare soprattutto le teorie di coloro che ritenevano che l'umanità fosse divisa in razze superiori e razze inferiori, le prime - pure - destinate al comando e le seconde destinate alla sottomissione.

Il fascismo - con decisioni ed azioni non difforni da quel che avveniva in Germania sotto il nazismo - aveva introdotto, seguendo queste dottrine, le leggi a difesa della razza ispirandosi a chi aveva già teorizzato nel diciannovesimo secolo l'ineguaglianza delle razze umane (Gobineau) o la superiorità della razza ariana (Chamberlain), una drammatica e folle idiozia che costò poi la vita a milioni di persone nel ventesimo secolo.

Purtroppo, la concezione di un'umanità divisa in razze (superiori ed inferiori) e l'intolleranza razzista non sono state spazzate via con la fine della seconda guerra mondiale ma restano fenomeni diffusi - ben più di quanto sia visibile - in molte delle nostre società.

Quando lo scienziato ebreo Albert Einstein giunse negli Stati Uniti per sfuggire alla barbarie nazista, uno stupido doganiere gli chiese a quale razza egli appartenesse ed Einstein rispose "umana" volendo significare che tutta l'umanità appartiene ad un'unica razza, senza distinzioni di sesso, di colore della pelle, di origine etnica o sociale, di caratteristiche genetiche, di lingua, di religione o di convinzione personale, di opinioni politiche, di appartenenza ad una minoranza nazionale, di nascita, di disabilità, di età o di orientamento sessuale. Così recita l'articolo 21 della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea, che costituisce uno dei valori fondamentali della "casa comune" che si è andata creando fra gli Europei dalla fine della seconda guerra mondiale in poi.

Dobbiamo essere orgogliosi di questi valori comuni e difenderli - nel nostro interesse ed in quello dei nostri vicini - a cominciare dai luoghi dove dovrebbe prevalere lo spirito della solidarietà e del rispetto reciproco come gli stadi di calcio.  
Diamo un calcio al razzismo!

\* direttore della rappresentanza in Italia della Commissione europea, già collaboratore della pagina Forza Ragazzi del Corriere dello Sport dal 1968 al 1971

MITO Abebe Bikila, oro della maratona di Roma, disabile dopo un incidente d'auto, partecipò ad alcune gare per disabili

## Paralimpiade: oggi si accende la fiaccola

ROMA Il fuoco della Paralimpiade (a Torino dal 10 al 19 marzo) sarà acceso oggi alle ore 18.30 a Roma, sotto il segno di Abebe Bikila. E' all'Arco di Costantino che il maratoneta etiope vinse il primo oro olimpico dell'Africa nel 1960, nove anni prima dell'incidente che lo costrinse su una sedia a rotelle, senza impedirgli però di gareggiare nei Giochi dei paralizzati, nel tiro con l'arco, predecessori delle attuali Paralimpiadi. Non solo: proprio a Roma nel '60 nacquero i Giochi dei paralizzati. Il presidente paralimpico e vicepresidente del Coni, Luca Pancalli, con il sindaco Walter Veltroni, celebrerà queste storie di vita e di sport accendendo la fiaccola. E in contemporanea il fuoco brillerà a Torino, in Piazza della Repubblica.

«Per abbattere tutte le barriere: da quelle architettoniche, al pregiudizio e alla diversità», spiega Pancalli, che, ieri in Campidoglio, assieme alla vicesindaco Maria Pia Garavaglia, ha presentato la fiaccola paralimpica, salutata in audio-video dal sindaco di Torino Sergio Chiamparino. «Non si chiudono le Olimpiadi e comincia Sanremo, ma iniziano le Paralimpiadi», ironizza Pancalli, che invita tutti a considerare i suoi atleti «delle persone normali e non dei fenomeni». Come i due campioni e la promessa dei paralimpici che oggi accenderanno il tripode: Aroldo Ruschioni, che a Roma '60 nel tennistavolo partecipò ai primi Giochi; Irma Cerasuolo, oro di Atene nel nuoto (farfalla); G.R. di 10 anni, rivelazione del minibasket. Atleti, tecnici e dirigenti saranno 1300. 58 le medaglie paralimpiche in palio per cinque discipline: sci alpino, sci di fondo, biathlon, hockey e curling. Si reggerà in quattro comuni: Torino, Sestriere, Pragelato e Pinerolo. Diretta su Sportitalia e sintesi su Rai Due e Rai Tre. Che i Giochi ricomincino.

Gianni Bondini

# A Roma e Torino si accende la fiamma

Dal 10, con la cerimonia d'apertura, al 19 marzo, 500 gli atleti in gara. A Roma nel '60 la prima edizione delle Paralimpiadi

di **Fernando Mascanzoni**

ROMA - L'Arco di Costantino a Roma, piazza della Repubblica a Torino. Sarà questa doppia cornice straordinaria ad ospitare oggi, alle ore 18.30 (diretta su Sport Italia), la cerimonia di accensione della Fiamma Paralimpica, intrigante preludio all'apertura dei Giochi Paralimpici Invernali di Torino 2006, in programma dal 10 al 19 marzo. Non ci sarà il transito della torcia per l'intera penisola, ma non mancherà il fascino di un viaggio virtuale della fiaccola dalla capitale d'Italia alla capitale sabauda, passato e presente dello sport paralimpico.

«Grazie per aver scelto la nostra città», ha dichiarato ieri Maria Pia Garavaglia, vice sindaco di Roma, nel corso della conferenza stampa di presentazione, alla quale hanno partecipato, tra gli altri, Dario Fabbro, direttore generale del Comitato Organizzatore delle Paralimpiadi, Marco Giunio De Sanctis, Capo Delegazione della Squadra Paralimpica Italiana, Andrea Comba, presidente della Fondazione CRT e Alfredo Accattino, respon-

sabile delle cerimonie di accensione della fiamma e della apertura delle Paralimpiadi.

«Abbiamo ancora negli occhi lo straordinario successo dell'Olimpiade di Torino - ha continuato la Garavaglia - ma siamo ancora più felici che l'attenzione si focalizzi ora sulla Paralimpiade. Lo sport migliora l'umanità, ma è dovere delle istituzioni concentrare i loro sforzi perché un evento come questo raccolga il consenso massimo».

Roma e Torino: su questo asse si consumeranno 46 anni di storia dello sport paralimpico. «La scelta di Roma non è stata casuale - ha aggiunto Luca Pancalli, presidente del Comitato Italiano Paralimpico e vice presidente del CONI - in questa città si disputò la prima Paralimpiade della storia nel 1960. Sotto l'arco di Costantino Abebe Bikila vinse la maratona correndo scalzo. E pochi anni dopo lo stesso Bikila, diventato disabile nel 1969, partecipò alle Paralimpiadi di Heidelberg nel '72 nel tiro con l'arco. Da qui nasce l'idea di questo traghettamento della fiamma paralimpica da Roma a Torino, simbolo di un movimento carico di valori e fiero della propria dignità. Lo sport non fa differen-

ze e proprio grazie al CONI lo sport paralimpico italiano ha avuto una grande crescita. Torino 2006 rappresenta per il nostro movimento una grande opportunità promozionale. E dico grazie a tutti quegli atleti, giornalisti, commentatori che, nel corso delle Olimpiadi, hanno spesso ricordato i Giochi Paralimpici. E a quegli stessi media chiedo la massima attenzione e di trattare i nostri atleti come tali, senza pregiudizi».

Spettacolare la scaletta odierna, con mega schermo che terrà in contatto Roma e Torino. Alla presenza del sindaco di Roma, Walter Veltroni, di Pancalli e di Mercedes Bresso, presidente della Regione Piemonte, tre atleti paralimpici (Aroldo Ruschioni oro nel tennis tavolo a Roma '60, Immacolata Cerasuolo oro nei 100 farfalla ad Atene 2004 e la giovanissima G. Rossetti) getteranno nel braciere la polvere che accenderà fiamme color rosso, blu e verde, simbolo del movimento. Al loro spegnimento, ci sarà la contemporanea accensione a Torino. «Sarà uno spettacolo unico - dice Accattino - non mancate neanche alla cerimonia d'apertura del 10 marzo. Sarà un evento indimenticabile».

LA REPUBBLICA 1/03/06

## l'incontro

### Solidarietà in Campidoglio

# Ebrei di Roma e Sant'Egidio uniti negli aiuti

**D**IALOGO e scambi di esperienze in Campidoglio tra comunità ebraica di Roma e comunità di Sant'Egidio. Nel segno della solidarietà. Accolto dal sindaco Walter Veltroni, il rabbino capo Riccardo Di Segni ha detto che la "Deputazione ebraica di assistenza" «è il vanto della comunità per i vari servizi che coordina». E ha sottolineato che offre assistenza a tutti, anche ai non ebrei.

Andrea Riccardi, di Sant'Egidio, ha sottolineato che è proprio la solidarietà nella città «che fa la differenza di Roma. Spesso si è tentati di non vedere chi soffre - ha aggiunto - perché crea imbarazzo. Ma la nostra scelta è rimanere accanto al povero, al senza fissa dimora, allo zingaro e all'anziano, perché riteniamo che l'incontro con loro è includibile».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

## RAGAZZO AUTISTICO

### La favola di Jason diventerà un film

GRECE (New York, Usa) - Jason McElwain, il 17enne ragazzo autistico che settimana scorsa aveva fatto parlare di sé per aver segnato sei canestri da tre in fila in una partita della sua squadra liceale, dopo essere sceso in campo per la prima volta in vita sua, è stato eletto giocatore della settimana nel suo distretto scolastico. Dopo la magica notte delle sei triple, Jason è tornato al suo abituale ruolo di manager del team di coach Jim Johnson. Sabato scorso i Trojans della Athina High School di Greece (stato di New York) hanno debuttato nei playoff con una larga vittoria contro i rivali storici di Arcadia. Nel frattempo la Disney ha contattato Debbie e Dave, i genitori di Jason, per discutere di un possibile film ispirato alla storia di J-Mac, come viene chiamato dai compagni di scuola.

# Curling, slittino, pattinaggio e fondo: dai successi dell'Auditel al ritorno nell'ombra

■ di Massimo Franchi / Roma

**OSANNATI PERFINO** a Sanremo, diventati star in pochi giorni, che ne sarà degli eroi di Torino 2006 quando le immagini del loro trionfo si sbiadiranno? Visti gli sco-

pettoni del curling pure sul palco dell'Ariston i vari Retournaz, Fabris, Di Centa e compagnia sfruttano giustamente le ali della gloria olimpica per promuovere se stessi e i loro poveri sport. Per i milioni di italiani che ne hanno seguito le gesta in tivù costoro sono passati in due settimane da totali sconosciuti (loro e le discipline che praticano) a veri idoli. E così gli occhiali di Joel Retournaz vanno di moda negli States, Carolina Kostner è testimonial pubbli-

citaria richiestissima, mentre gli atleti in divisa si godono promozioni e agognatissimi sponsor locali.

Raccolti gli ultimi premi, con i vincitori delle medaglie d'oro (Zoeggeler, Fabris, Anesi, Donagrandi, Sanfratello, Valbusa, Di Centa, Piller Cottner e Zorzi) che ieri sono diventati cittadini onorari di Torino e che presto (assieme ai medagliati degli altri due colori) verranno premiati dal presidente Ciampi con il conferimento delle onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica, chi ci ha fatto sgolare per una stone con il giusto sweeping o un triplo axel ha fatto fare i salti di gioia anche in casa Rai. A Viale Mazzini non si aspettavano niente di simile. Trasformare RaiDue in rete olimpica pareva alla maggior parte dei dirigenti un salto nel buio. Ripete-

re l'esperienza di Atene 2004 in un mese invernale era visto come un azzardo. Procrastinare Sanremo quasi un'eresia. E invece a partire dalla cerimonia di apertura (10 milioni e 720mila con il 37,25% di share), per terminare con la Cerimonia di chiusura e la premiazione di Giorgio Di Centa (10 milioni e share del 39%) il successo è stato continuo. In mezzo le prime serate del pattinaggio (4,8 milioni di ascolto medio) che hanno regalato 9 punti in più dello share medio e poi la sorpresa curling (quasi 2 milioni di media). «Il nostro lavoro è stato premiato», spiega Jacopo Volpi, vicedirettore di RaiSport e autore della felice scelta dei telecronisti (oltre ad "allargare" Bragagna al pattinaggio velocità, Bizzotto allo slittino e all'hockey, Fusco al pattinaggio, Calcagno al curling). «Se all'inizio il Tg2 storcava il naso per ritardare le sue edizioni,

visti i primi dati Auditel non avevano più problemi. Anzi». Per una volta il servizio pubblico ha scommesso sui cosiddetti sport minori ed ha vinto. «Abbiamo avuto ascolti miracolanti - continua Volpi - e si spiegano con il fatto che le Olimpiadi sono un rito collettivo. Diventiamo tutti nazionalisti e ci appassioniamo a sport che diversamente non guarderemmo. Certo, ci abbiamo messo del nostro con un gruppo di lavoro ottimo, ma senza la bandiera, le medaglie sarebbe stata dura. Proporre il curling in prima serata fuori dalle Olimpiadi non darebbe un decimo degli ascolti di queste due settimane».

Ora infatti si torna alla realtà. Si torna all'anonimato, alla clandestinità, al silenzio. «Ci siamo impegnati a non spegnere i riflettori, ma è dura - sottolinea Volpi -. Come RaiSport abbiamo il canale satellitare RaiSportSat dove, bene o

male, diamo spazio a tutti. Ma per entrare nei palinsesti di Rai1, Rai2 e Rai3 bisogna che il prezzo dei diritti sportivi valga lo spazio. Se per esempio volessimo dare i campionati del mondo di pattinaggio in prima serata su Rai2 dovremmo trattare sul prezzo e con la rete. Difficile che accada. Quello che possiamo fare - conclude Volpi - anche in accordo con il Coni, è continuare a parlare di queste discipline in "Domenica Sprint" che è quasi totalmente dedicata ai cosiddetti altri sport. Di più sarà difficile».

Prepariamoci dunque al ritorno della "dittatura" del calcio, con gli eroi di Torino azzittiti dagli interminabili dibattiti su rigori non dati, gol fantasma e allenatori che si stuzzicano a distanza. Con la parziale soddisfazione che ogni due anni, fra Giochi invernali ed estivi, un quindici giorni di emozioni non ce le toglie nessuno.

01/03/2006

## Sabato gala per i bambini Down

ROMA - Anche alcuni rappresentanti delle squadre di calcio capitoline, tra cui Paolo Di Camio della S.S. Lazio e Vincenzo Montella dell'AS Roma (è in forse Francesco Totti a causa dell'infortunio) dovrebbero prendere parte, sabato 4 marzo alle 21 all'Auditorium Parco della Musica-Sala Sinopoli, al grande concerto di gala a scopo benefico in favore dei bambini con sindrome di Down. L'evento, promosso dal Comune di Roma nella persona del Sindaco Walter Veltroni (anche lui dovrebbe essere tra i presenti) con il contributo della Regione Lazio ed il patrocinio dell'Ambasciata del Principato di Monaco, è stato presentato ieri mattina presso la sala degli Arazzi del Palazzo Senatorio in Campidoglio (tra i presenti anche la madrina della serata, Stefania Sandrel-

li). «Il motivo per cui la nostra amministrazione si impegna spesso nell'organizzazione di eventi di questo genere - ha spiegato il Vice Sindaco, Maria Pia Garavaglia - è quello di far sì che in città nessuno venga mai lasciato solo. Per favorire ciò è necessario l'associazionismo, che riesce a mettere in correlazione le diverse esigenze comuni».

Protagonista del Gran Concerto di sabato, il cui incasso verrà devoluto all'Associazione Italiana Persone Down e agli Special Olympics Monaco, sarà un divo della scena operistica mondiale, il basso-baritono Ruggero Raimondi, che verrà accompagnato al pianoforte da Leone Magiera e sarà affiancato dal mezzosoprano Paola Gardina e dal soprano Sandra Pastrana. «E' stato proprio Raimondi - ha

specificato l'Ambasciatore del Principato di Monaco, Henri Fissore, intervenuto in rappresentanza del Principe Alberto - che, accettando di partecipare, ha anche lanciato l'idea di coinvolgere in questa iniziativa gli Special Olympics Monaco, associazione che opera in favore di persone con disabilità intellettive, offrendo loro l'opportunità di praticare tutti gli sport, dal calcio al tennis, dal ciclismo al nuoto, dall'atletica allo sci». Sono ancora in vendita presso la biglietteria del Parco della Musica (tutti i giorni dalle 11 alle 18) e le ricevitorie Lottomatica abilitate i biglietti, che potranno essere anche acquistati telefonicamente (199109783). Per ulteriori informazioni: 06/80241281 oppure [www.auditorium.com](http://www.auditorium.com).

(a.t.m./infopress)

01/03/2006

RIALTI dalla prima pagina

## Messaggio del Papa tedesco: sarà la partita della pace

E di colpo Italia-Germania è volata alta, oltre gli stessi intendimenti e speranze della Federazione e dei fiorentini che da settimane lavoravano per quella che già nasceva come un importante appuntamento con la storia del calcio. La pacificazione dopo anni di contrasto, esattamente tredici, visto che a Firenze non si giocava da Italia-Messico 2-0 del 20 gennaio '93. Certo nessuno poteva immaginarsi questa evoluzione delle cose. Da questa mattina alla notte Firenze diventerà una formidabile occasione d'amore e umanità. Un appuntamento assolutamente imperdibile.

L'accordo raggiunto nella passata settimana fra i leader del tifo viola e i dirigenti della federazione con la cogestione di Giancarlo Antognoni, una sorta di doppio garante, per l'azzurro e per il viola, non ha trovato ostacoli. Completata anche la regia della giornata. Ieri è stato intanto inaugurato il nuovo centro sportivo della Settignanese (l'impianto è a poca distanza del Centro di Coverciano e del Museo del Calcio) che è intitolato a Ferruccio Valcareggi. Ancora connesso alle iniziative di un sempre più stretto legame fra la Nazionale e Firenze, questa mattina saranno il presidente Carraro e Marcello Lippi che con una delegazione di azzurri andranno a far visita all'ospedale pediatrico Mayer, amatissimo da tutta la città. Sono

i piccoli passi di un nuovo rapporto. A sancire definitivamente il ritrovato abbraccio città-azzurri oggi arriveranno anche Diego e Andrea Della Valle. Entrambi saranno presenti alla gara. Così come Schumacher e l'intero staff della Ferrari, Massa compreso che come semplici spettatori andranno a tifare in tribuna. Infine, sarà proprio Antognoni a dare il calcio di avvio a Italia-Germania: «Sempre che non mi sostituiscano...» ha scherzato l'uomo che è stato e resta l'emblema della maglia viola. Prima del messaggio del Papa, a bordo campo, con le squadre schierate, sarà ancora Antognoni a consegnare ai figli di Artemio Franchi un'onoreficienza per gli anni dedicati al calcio. Pace, abbracci, ricordi, per ogni iniziativa collegata a questo Italia-Germania. Come quella dei trecento bambini di varie nazionalità che questa mattina alle 10.30 daranno vita ad una mega partita, organizzata dalla Federazione in piazza Santa Croce. Mille poi quelli che stasera saranno al Franchi organizzati dal Settore scolastico che daranno vita a un'iniziativa contro il razzismo. Slogan e canti che saliranno dal Franchi.

Chi entrerà allo stadio (i biglietti stanno volando via e si arriverà al tutto esaurito anche se ci sono ancora invenduti una parte dei tagliandi della curva Fiesole) troverà al proprio posto

un tricolore. Saranno trentacinquemila, tanti quanti i posti utili definiti dalla federazione che ha utilizzato solo gli spazi da dove la visione del campo fosse assolutamente ottima. E questo per uno stadio tutto colorato. Sarà la stessa società viola a collaborare distribuendo le bandiere per tutto l'impianto. Infine sull'afflusso degli ultrà dentro il Franchi. E' stato deciso che i club della curva Ferrovia la lasceranno libera e si andranno a sistemarsi o nella curva Fiesole (dalla quale molti erano usciti nel 1993) o in altri settori dello stadio. Saranno invece ai loro posti i club della Fiesole. E proprio da lì partirà la parola d'ordine generale: i fischi danneggiano solo la Fiorentina e Firenze. Chi dovesse disattendere questa linea scelta da tutte le associazioni del tifo finirebbe inesorabilmente fuori dal coro generale e le ripercussioni si avrebbero anche in campionato. Difficile che anche i club non allineati si prendano questa responsabilità. Essere in contrasto con le organizzazioni del tifo, i Della Valle e alla fine la stessa città non conviene a nessuno. Risulterebbe inammissibile andare contro una serata come questa. Firenze sarà invece orgogliosa di rientrare in questo modo all'interno del calcio internazionale, come madrina d'eccezione di una gara che resterà nel ricordo di tutti come la partita della Pace.

Alessandro Rialti